

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**30 gennaio - 5 febbraio 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 12, 31-13, 13**

**Luca 4, 21 - 30**

### 1) Orazione iniziale

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 12, 31-13, 13

*Fratelli, la carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Al presente conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!*

### 3) Commento <sup>1</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 12, 31-13, 13

• Continuiamo la nostra lettura di 1Corinti. Si tratta di alcuni dei brani più importanti e famosi dell'opera di Paolo e hanno ancora molto da dire alle nostre comunità di oggi. Dopo aver ricordato che tutti i doni dello Spirito Santo sono tali solo se contribuiscono al bene comune e dopo aver paragonato la comunità a un corpo, in cui le varie parti hanno un compito specifico e si aiutano le une le altre, **oggi Paolo ci ricorda che alla radice di ogni attività, di ogni dono deve esserci l'amore, altrimenti non serve a niente.**

**Questo brano di Paolo è conosciuto "inno alla carità"**, ma poiché non presenta alcun metro poetico appartiene più propriamente al genere letterario dell'elogio, molto diffuso ai tempi di Paolo.

• **Di che carità (amore) sta parlando Paolo? E' la conseguenza diretta della salvezza divina attuata da Cristo.** Tale salvezza ha fatto irruzione nella storia umana e si manifesta nei credenti in forme molteplici. L'amore è la sua espressione perfetta e definitiva. Lo si può definire il dono divino per eccellenza dei tempi ultimi, che muta radicalmente la condizione del credente, determinandone l'agire nell'oggi secondo la logica del nuovo mondo che verrà. Come tale costituisce la piena maturità del cristiano nella sua adesione a Cristo.

• Paolo è molto chiaro nella lettera che spedisce ai cristiani di Corinto, quindi ai cristiani di oggi: **"Voi potrete fare qualsiasi prodigio, potrete avere tutti i doni, potrete trasportare le montagne, potrete spogliarvi di ogni bene per gli altri, permettere anche che brucino il vostro corpo. Ma se non avete la carità a che cosa vi serve?"**.

Sì, a che cosa vi serve? **A che cosa ci serve ogni opera di cui possiamo vantarci se poi non ci amiamo?** E' terribile essere presuntuosi per i doni ricevuti e che riteniamo di nostra proprietà e poi non sapere amare.

**L'amore produce frutti. Frutti straordinari.** Rende il nostro cuore grande. Lo piega dolcemente alla benevolenza. Annienta l'invidia. Non ha di che vantarsi o di che inorgogliersi. Sa guardare, faccia a faccia l'altro, come persona ricca di dignità, di rispetto.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monastero Domenicano Ma tris Domini - don Mario Simula

• **L'amore non è interessato, è gratuito:** "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Non è violento l'amore; ma nemmeno si adira, **sa passare oltre il male che riceviamo, anche se prova tristezza per l'ingiustizia. L'amore sa scusare, si fida, sopporta perché lo anima la speranza.** E mentre tutti i doni, quelli di cui ci vantiamo, scompariranno, l'amore non avrà mai fine. Perché l'Amore è Dio. Dio è Amore.

**Se avremo amato, il fuoco dell'amore ci condurrà a conoscere Dio faccia a faccia,** non più come in uno specchio. Dentro quell'incandescenza tutti ci ritroveremo perché **l'amore ci avrà presi per mano e ci avrà accompagnati davanti al volto di Dio.**

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 4, 21 - 30

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!">». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 4, 21 - 30

• Il brano di vangelo di oggi è la continuazione di quello di domenica scorsa: **Gesù è nella Sinagoga del suo paese e ha annunciato che in Sé si compie la profezia di Isaia.**

**I suoi compaesani, però, non accettano la sua rivelazione,** perché si domandano come possa parlare così uno di loro, che conoscono bene. **Essi vogliono vedere dei miracoli, si aspettano dei segni prodigiosi da Lui.** Gesù li provoca ricordando due fatti dell'Antico Testamento, in cui i profeti Elia ed Eliseo fecero dei miracoli in favore di stranieri. Ecco allora che i nazaretani s'indignano e **vorrebbero buttare Gesù giù dal precipizio; ma Egli se ne va passando in mezzo a loro, perché non è ancora giunta la sua ora.**

Questa vicenda può un po' stupire: **perché l'incredulità nei confronti di Gesù?** Eppure, se ci pensiamo bene, può essere che anche noi a volte ci siamo comportati così con qualcuno: forse ci è capitato di agire per pregiudizio verso qualcuno, senza neanche ascoltare quello che voleva dire; e se uno di noi un giorno se ne uscisse con parole nuove, elevate, lo accoglieremmo o gli daremmo dell'esaltato? E poi, forse **anche noi a volte ci aspettiamo da Dio che esaudisca ogni nostra richiesta** e che sia a nostro servizio nell'elargire le grazie che vogliamo?

Oggi siamo invitati a ribaltare la prospettiva, a convertirci, a fidarci delle parole di Gesù e a credere, per conoscerlo meglio. Egli ha inaugurato il Regno di Dio e ci chiede di farne parte e di esserne degli attivi promotori. **Anche noi, in forza del Battesimo e della Cresima, siamo chiamati ed abilitati ad essere profeti, cioè annunciatori della Parola di Cristo: anche noi possiamo essere rifiutati, ma dobbiamo avere il coraggio di non rinunciare all'annuncio e fidarci di Dio,** che non permetterà che il male prevalga su di noi. **Perché la nostra testimonianza sia credibile è importante però che alle parole corrispondano i fatti: questo necessita un lavoro continuo.** Ad ogni modo la Parola di Dio va annunciata e per questo confidiamo nello Spirito Santo e ci lasciamo ispirare da Lui, che ci suggerisce cosa dire al momento opportuno.

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **Quando il vento della profezia scuote la nostra polvere.**

In quel tempo, **Gesù cominciò a dire nella sinagoga:** «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria (...)

**In un primo momento la sinagoga è rimasta incantata: tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati!** Ma il cuore di Nazaret, e di ogni uomo, è un groviglio contorto, trascinato in fretta dalla meraviglia alla delusione, dallo stupore a una sorta di furore omicida: lo spinsero sul ciglio del monte per gettarlo giù.

Che cosa è accaduto? **Non è facile accogliere un profeta e le sue parole di fuoco e di luce.** Soprattutto quando varcano la soglia di casa come «un vento che non lascia dormire la polvere» (Turolfo) e smuove la vita, invece di risuonare astratte e lontane sul monte o nel deserto.

**I compaesani di Gesù si difendono da lui: lo guardano ma non lo vedono, è solo il figlio di Giuseppe, uno come noi.** Odonno ma non riconoscono le sue parole d'altrove: come pensare che sia lui, il figlio del falegname, il racconto di Dio? E poi, di quale Dio?

Questo è il secondo motivo del rifiuto di Gesù, il suo messaggio dirimpente, che rivela il loro errore più drammatico: si sono sbagliati su Dio.

Fai anche qui, a casa tua, i miracoli di Cafarna, chiedono. È la storia di sempre, immiserire Dio a distributore di grazie, impoverire la fede a baratto: «io credo in Dio se mi da i segni che gli chiedo; lo amo se mi concede la grazia di cui ho bisogno». **Amore mercenario.**

Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, succede anche qui. **Non ci bastano belle parole, vogliamo un Dio a nostra disposizione; uno che ci stupisca, non uno che ci cambi il cuore.**

E Gesù risponde raccontando un Dio che ha come casa ogni terra straniera, protettore a Zarepta di vedove straniere e senza meriti, guaritore di lebbrosi siriani nemici d'Israele, senza diritti da vantare. Un Dio che non ha patria se non il mondo, che non ha casa se non il dolore e il bisogno di ogni uomo.

Adorano un Dio sbagliato e la loro fede sbagliata genera un istinto di morte: **vogliono eliminare Gesù.** Mentre il Dio di Gesù è l'amante della vita, il loro è amico della morte. **Ma egli passando in mezzo a loro si mise in cammino.** Come sempre negli interventi di Dio, c'è un punto bianco, una sospensione, un ma. Ma Gesù passando in mezzo **se ne andò.** Va ad accendere il suo rovetto alla prossima svolta della strada. Appena oltre ci sono altri villaggi ed altri cuori con fame e sete di vita. Un finale a sorpresa. Non fugge, non si nasconde, passa in mezzo a loro, alla portata delle loro mani, in mezzo alla violenza, va tranquillo in tutta la sua statura in mezzo ai solchi di quelle persone come un seminatore, mostrando che si può ostacolare la profezia, ma non bloccarla, che la sua vitalità è incontenibile, che il vento dello Spirito riempie la casa e passa oltre.

• **Senza amore non ci sarà futuro.**

Che colpa avevano i diciotto uccisi dal crollo della torre di Siloe? E le vittime di terremoti, incidenti, malattie, sono forse più peccatori degli altri? La risposta di Gesù è netta: Non c'è rapporto alcuno tra colpa e disgrazia, tra peccato e sventura. Dice invece: **Se non vi convertirete, perirete tutti.**

**Nessuno si salva da solo.** È tutta una società che si deve salvare insieme. Non serve fare la conta dei buoni e dei cattivi, bisogna riconoscere che è tutto un mondo che non va. O ci salviamo tutti o periamo tutti: mai come oggi sentiamo attuale questo appello accorato di Gesù. Mai come oggi capiamo che tutto nell'universo è in stretta connessione: se ci sono milioni di poveri senza dignità né istruzione, sarà tutto il mondo ad essere privato del loro contributo; se la natura è sofferente, soffre e muore anche l'uomo.

**Dobbiamo fondare vita e società su altre fondamenta che non siano la disonestà e la corruzione, la violenza del più forte, la prepotenza del più ricco. Convertirci al comando nuovo e ultimo di Gesù: «amatevi!» Amatevi, altrimenti vi distruggerete.** Il vangelo è tutto qui. Senza, non ci sarà futuro. Alla serietà di queste parole fa da contrappunto la fiducia della piccola parabola del fico: il padrone pretende frutti, non li ha da 3 anni, farà tagliare l'albero. Invece il contadino sapiente, con il cuore nel futuro, dice: «ancora un anno di cure e gusteremo il frutto».

**Dio della speranza:** ancora un anno, ancora un giorno, ancora sole pioggia cure perché quest'albero, che sono io, è buono e darà frutto. Dio contadino, chino su di me, ortolano fiducioso

di questo piccolo orto in cui ha seminato così tanto per tirar su così poco. Eppure continua a inviare germi vitali, sole, pioggia, fiducia. Per lui il frutto possibile domani conta più della mia sterilità di oggi. Lui crede in me prima ancora che io dica sì. ***Ama per primo, ama in perdita, ama senza contraccambio.*** Mi consegna un anticipo di fiducia, che mi conforta e mi incalza a serietà e impegno. A conquistare lo sguardo fiducioso di Dio verso gli altri, verso i figli ad esempio, che talvolta non capiamo, che finora non hanno prodotto frutto. Sono come il fico della parabola: ancora un poco e metteranno le gemme! Perché l'albero dei figli è buono, il seme seminato è buono, e allora germoglierà, pur tra le crisi. La fiducia dei genitori è come una vela per i figli, li sospinge in avanti.

***La fiducia è profetica, realizza ciò che spera. Anche Gesù ha avuto la forza di non voler vedere subito i risultati, li ha soltanto sperati.*** Si è impegnato a essere credibile senza pretendere di essere creduto. Così faremo anche noi. E ciò che tarda verrà

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Quando come cristiani o nel nostro servizio alla Chiesa, ci troviamo ad annunciare la verità che Cristo ci ha insegnato, siamo capaci, sull'esempio del profeta, di essere forti e fermi nella predicazione, per portare a tutti la buona novella che ci salva?
- Lo stile di vita che l'inno all'amore di Paolo ci propone è per noi una guida alla santità o pensiamo sia troppo difficile da realizzare nella nostra vita?
- Cristo, ha predicato a Nazareth, ma non essendo capito dai suoi, è andato "oltre" a cercare magari chi non crede in lui ma disposto ad ascoltarlo, anche noi siamo capaci di non fermarci, di andare oltre seguendo i suoi insegnamenti?

### **8) Preghiera : Salmo 70**

***La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.***

*In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso.*

*Per la tua giustizia, liberami e difendimi,*

*tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;*

*hai deciso di darmi salvezza:*

*davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!*

*Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,*

*la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.*

*Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,*

*dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza.*

*Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito*

*e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, fa' che, anche in una società intrisa dei segni della sua presenza nella Storia, sappiamo riconoscere la meraviglia e la novità che Gesù Cristo è tuo Figlio e nostro fratello.

**Lunedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Giovanni Bosco****Lectio : 2 Samuele 15,13-14.30; 16,5-13****Marco 5, 1 - 20****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in **san Giovanni Bosco** hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.

La festa di **san Giovanni Bosco** è un soffio di aria pura e di slancio apostolico perché egli ispirava e comunicava la gioia. Già da ragazzo aveva fondato una "società" con il motto "Guerra al peccato": la gioia viene dalla vittoria sul peccato.

"*Rallegratevi nel Signore sempre...*". Dio è grande, e noi siamo come bambini bisognosi di tutto davanti a un Padre onnipotente che si occupa amorevolmente di noi.

E la fiducia in lui che genera la gioia: fiducia e riconoscenza perché da Dio riceviamo tutto.

Come possono dei bambini essere tristi quando sono colmati di doni?

Fiducia e riconoscenza ci conducono alla conversione che Gesù chiede come condizione per entrare nel regno dei cieli: diventare come i bambini.

San Paolo invitava gli educatori a farsi modello per i bambini tanto da poter dire: "*Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me è quello che dovete fare*", e in molte pagine del Vangelo siamo esortati a imparare dai bambini a ricevere da loro. Sono i due aspetti dell'educazione. Un altro grande educatore Antonio Rosmini, diceva ai suoi confratelli: "*Ricordatevi che ciò che ricevete dai bambini è molto di più di ciò che date*" e questo è evangelico. Accogliamo questa lezione di gioia e di fiduciosa semplicità perché possiamo trasmettere e ricevere reciprocamente i doni di Dio.

**2) Lettura : 2 Samuele 15,13-14.30; 16,5-13**

*In quei giorni, arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne». Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada».*

*Davide saliva l'erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva.*

*Quando poi il re Davide fu giunto a Bacurim, ecco uscire di là un uomo della famiglia della casa di Saul, chiamato Simei, figlio di Ghera. Egli usciva imprecando e gettava sassi contro Davide e contro tutti i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i prodi stavano alla sua destra e alla sua sinistra. Così diceva Simei, maledicendo Davide: «Vattene, vattene, sanguinario, malvagio! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul, al posto del quale regni; il Signore ha messo il regno nelle mani di Assalonne, tuo figlio, ed eccoti nella tua rovina, perché sei un sanguinario». Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"». Poi Davide disse ad Abisài e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi». Davide e la sua gente continuarono il cammino.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su 2 Samuele 15,13-14.30; 16,5-13

• **"Allora Abisài, figlio di Seruià, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruià? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così?"».**" (2 Sam 25, 9-11) - **Come vivere questa Parola?**

Abisài appartiene a quegli ammiratori di uomini grandi che a volte, pur di far piacere a chi è oggetto della loro enorme stima, arrivano a propositi insensati. Qui **si tratta di un grave pericolo che sta vivendo il Re Davide inseguito da una parte di israeliti ribelli che purtroppo sono guidati da suo figlio Assalonne.**

Davide sale l'erta degli ulivi piangendo a piedi scalzi mentre gli viene rinfacciato l'operato di Saul suo padre: tanto sangue versato per conquistare il potere. Davide stesso ne paga il fio perché gli muove guerra suo figlio Assalonne che vuole ad ogni costo il trono.

Abisài in questo momento cruciale del dramma di Davide avanza la proposta di liberare il re dal pericolo uccidendo Assalonne. La risposta di Davide è profonda e disarmante: "Se Assalonne maledice è perché il Signore gli ha detto: Maledici Davide!" quel che più importa è quanto immediatamente il Re aggiunge "e chi potrà dire: Perché fai così?"

• Signore, **un uomo di grande statura spirituale com'è Davide, pur con le sue fragilità, è qui a insegnarci che quanto tu permetti nella nostra vita è sempre finalizzato ai Tuoi progetti di salvezza.** Proprio per questo è insensato porti l'interrogativo: perché fai così?

Rafforza in noi la fede nel Tuo amore-salvezza e non permettere che noi ti poniamo inconsulte domande circa quello che vuoi o permetti nella nostra vita.

Ecco la voce di un grande filosofo Soren Kierkegaard : "La fede è la più alta passione di un uomo. Ci sono forse in ogni generazione molti uomini che non arrivano fino ad essa, ma nessuno va oltre".

### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 5, 1 - 20

• Questo episodio misterioso della liberazione di un posseduto è una parabola vivente che ci porta a **riflettere sul posto che diamo ai beni materiali nella nostra vita.**

**In questo passo del Vangelo, per tre volte, incontriamo il verbo "supplicare" usato nel rivolgersi a Gesù. In primo luogo sono gli spiriti malvagi** - essi sono molte legioni - a supplicare Gesù di non cacciarli via da quella regione. In effetti, nel paese dei Geraseni, paese pagano, essi regnano padroni. Supplicano dunque Gesù di mandarli via sotto le sembianze di un branco di porci. **E Cristo li esaudisce**, perché per lui la liberazione di una persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, è molto più preziosa dell'eventuale perdita di un branco. **Duemila porci si precipitano nel mare: una tragedia per i Geraseni.**

**Essi inviano dunque una delegazione a supplicare Gesù di andarsene dalla loro regione.**

**Essi non sono disposti a sacrificare i loro beni materiali come riscatto per la liberazione di un uomo.** Gesù, che predica che non si possono servire due padroni - Dio e il denaro -, è per loro un guastafeste. **Essi preferiscono i loro beni a Gesù: lo supplicano di lasciare il loro paese.** È triste vedere Gesù messo alla porta. Molto educatamente, ma messo alla porta. È vero che essi hanno una scusa: non sanno ciò che fanno, poiché sono pagani. È ancora più triste vedere oggi Gesù messo alla porta in un paese "cristiano", da famiglie "cristiane", da persone che si dicono cristiane, ma che non sono disposte ad amare Dio più delle ricchezze. Noi siamo tra queste?

Alla fine è **il posseduto, una volta guarito, a supplicare: egli chiede a Gesù di poterlo seguire. Ma il Signore non accetta; lo manda in missione, a casa sua. Poiché non tutti coloro che hanno incontrato Cristo hanno la stessa vocazione.** Ma tutti devono annunciare la misericordia del Signore.

• «[...] subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene [...]. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!". Gli diceva infatti: "Esci, spirito impuro, da quest'uomo!". E gli domandò: "Qual è il tuo nome?". Il mio nome è Legione - gli rispose - perché siamo in molti" [...]. Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura...". (Mc 5, 1-4; 6-9; 15; 18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Nel Vangelo di oggi ci viene presentata **la guarigione dell'indemoniato di Gerasa**: un racconto vivo e mosso, ricco di tratti assai pittoreschi, che lasciano intravedere vari adattamenti e molteplici riletture operate dalla tradizione e messi in evidenza dallo stile caratteristico dell'evangelista Marco. Esso contiene vari elementi degni di nota, ma ci soffermiamo brevemente solo su un punto che sembra più importante.

Gesù arriva nella regione dei geraseni, ossia in un territorio pagano, e incontra un uomo posseduto dallo spirito maligno, che si trova in uno stato pietoso: «*Gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene.*». **È un uomo "in-umano", non più uomo, che compie gesti scomposti, insensati e violenti**, un uomo spossessato delle sue facoltà più nobili e privato della sua dignità umana. **Gesù lo guarisce e lo restituisce alla sua dignità di uomo**: «*Videro l'indemoniato, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione.*».

Prima dell'incontro con Gesù l'indemoniato di Gerasa era dunque un individuo alienato e violento, privato di ogni relazione umana, asociale e perduto in una totale schizofrenia. **Marco indulge a lungo in questa descrizione dell'orrore**, Ma dopo l'incontro col Cristo egli riacquista la ragione e ritrova la sua vera identità e dignità di uomo, ridiventando capace della relazione personale perduta nella divisione della Legione diabolica (divisiva)).

È importante annotare che **il passaggio dalla possessione diabolica a quello della guarigione, non avviene per opera dell'uomo** (la gente del villaggio aveva tentato, ma senza alcun risultato) **bensì soltanto dalla forza della Parola salvante di Gesù.** Marchio distintivo del dominio del Divisore-Diavolo è l'alienazione dell'uomo, ossia la perdita totale delle relazioni che costituiscono la

<sup>4</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

persona nel suo profondo. Nota distintiva invece del Regno di Dio è la ricostruzione della dignità dell'uomo nella sua libertà relazionale.

Signore Gesù, ti supplichiamo, dacci la forza di non cadere mai vittima del Divisore e della Legione, nella mancanza delle relazioni umane e spirituali. ma di aderire sempre alla tua Parola salvante!

Ecco ancora la voce della Parola di Dio (1Pt 5, 8) - «*Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede*»

• **"Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio" (Mc 5,17) - Come vivere questa Parola?**

Ci soffermiamo su questa conclusione di un fatto raccontato dall'evangelista Marco. È avvenuto nella regione dei Geraseni e sembra impregnato di drammaticità pur presentando qualche risvolto comico.

Ma come? **Un uomo indemoniato, che ne aveva combinati di guai contro se stesso e gli altri, viene liberato da Gesù.** Un uomo un "rudere d'uomo" è reintegrato pienamente nella dignità della sua persona e Gesù, autore della liberazione, viene pregato di andarsene?

Il nocciolo della questione sta nel fatto che **il Signore ha creduto bene di acconsentire anche alle richieste dei demoni. Avevano chiesto di entrare in un branco di porci sul lì sul monte. E i demoni avevano agitato a tal punto questi animali da provocare il loro precipitarsi nel mare.** Il fatto è grave perché tocca un tasto importante per l'uomo di allora e di oggi. Possedere tanti porci è grande ricchezza, equivale a una montagna di soldi.

Ma il dramma sta qui: che un uomo da quasi morto sia stato recuperato a vita e dignità, che Gesù sia stato Luce e volontà di salvezza anche tra i Geraseni ha valore relativo rispetto a **una ricchezza materiale che per loro è terribile perdita.**

Ecco, l'idolatria è qui: far consistere il proprio bene e la proprio sicurezza nel possesso avido dei beni materiali; tenere in gran conto roba comodità e soldi più che la stessa persona umana e i suoi valori.

Signore, ti preghiamo, dacci chiarezza interiore, facci liberi e lucidi nel giudicare le situazioni. Mai noi posponiamo il valore della persona al valore idolatrico di roba e denaro.

Ecco la voce di un Papa Benedetto XVI : *Il limite tra il prima di Cristo e il dopo Cristo non è un confine tracciato dalla storia o sulla carta geografica, ma è un segno interiore che attraversa il nostro cuore. Finché viviamo nell'egoismo, siamo ancora oggi coloro che vivono prima di Cristo.*

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la tua Chiesa, o Signore, sia maestra di umanità per tutte le generazioni che si avvicinano a lei con fiducia, nella ricerca del senso della vita ?
- Preghiamo perché coloro che si dedicano all'educazione dei giovani, o Signore, trasmettano i valori perenni della vita e la certezza che tu segni il cammino di ogni uomo ?
- Preghiamo perché nessun uomo, Signore, si permetta di illudere con effimere speranze e promesse le giovani generazioni, ma prepari loro un futuro sereno ?
- Preghiamo perché i cristiani, o Signore, si facciano carico delle sofferenze e dei drammi dei giovani emarginati e li aiutino a riacquistare fiducia nella tua misericordia paternità ?
- Preghiamo perché i nostri organismi politici ed economici, o Signore, rinunciando al solo profitto, procurino nuovi posti di lavoro per i giovani che attendono da tempo un'occupazione dignitosa ?

**7) Preghiera finale : Salmo 3**  
**Sorgi, Signore! Salvami, Dio mio!**

*Signore, quanti sono i miei avversari!*  
*Molti contro di me insorgono.*  
*Molti dicono della mia vita:*  
*«Per lui non c'è salvezza in Dio!».*

*Ma tu sei mio scudo, Signore,*  
*sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.*  
*A gran voce grido al Signore*  
*ed egli mi risponde dalla sua santa montagna.*

*Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:*  
*il Signore mi sostiene.*  
*Non temo la folla numerosa*  
*che intorno a me si è accampata.*

**Martedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: 2 Samuele 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4****Marco 5, 21 - 43****1) Preghiera**

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

**2) Lettura : 2 Samuele 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4**

*In quei giorni, Assalonne s'imbatté nei servi di Davide. Assalonne cavalcava il mulo; il mulo entrò sotto il groviglio di una grande quercia e la testa di Assalonne rimase impigliata nella quercia e così egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo che era sotto di lui passò oltre. Un uomo lo vide e venne a riferire a loab: «Ho visto Assalonne appeso a una quercia». Allora loab prese in mano tre dardi e li ficcò nel cuore di Assalonne, che era ancora vivo nel folto della quercia. Poi loab disse all'Etiope: «Va' e riferisci al re quello che hai visto».*

*Davide stava seduto fra le due porte; la sentinella salì sul tetto della porta sopra le mura, alzò gli occhi, guardò, ed ecco vide un uomo correre tutto solo. La sentinella gridò e l'annunciò al re. Il re disse: «Se è solo, ha in bocca una bella notizia».*

*Il re gli disse: «Mettiti là, da parte». Quegli si mise da parte e aspettò. Ed ecco arrivare l'Etiope che disse: «Si rallegri per la notizia il re, mio signore! Il Signore ti ha liberato oggi da quanti erano insorti contro di te». Il re disse all'Etiope: «Il giovane Assalonne sta bene?». L'Etiope rispose: «Diventino come quel giovane i nemici del re, mio signore, e quanti insorgono contro di te per farti del male!». Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva andandosene: «Figlio mio Assalonne! Figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!». Fu riferito a loab: «Ecco il re piange e fa lutto per Assalonne». La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: «Il re è desolato a causa del figlio».*

**3) Commento<sup>5</sup> su 2 Samuele 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4**

● **Abbiamo due eserciti, da una parte quello guidato da Davide, dall'altra quello comandato da suo figlio Assalonne, che dirige la rivolta contro il padre. Assalonne**, il figlio, è un nemico. Siamo davanti a un **conflitto familiare** drammatico. Il brano di oggi ci racconta **la morte di Assalonne**: mentre sta cavalcando un mulo, rimane impigliato con la testa in una grande quercia e mentre è lì appeso penzoloni, viene finito brutalmente dal generale loab. Il dolore del re, alla notizia della morte di Assalonne, è drammatico, straziante; la sofferenza è profonda. Assalonne stava marciando contro Davide, pronto ad ucciderlo, eppure Davide non riesce a rallegrarsi della sua sconfitta e lo piange.

● Evidentemente **Davide lo aveva perdonato, non serbava rancore**. Gesù appartiene alla casa di Davide e in quella discendenza vediamo arrivare al suo punto più alto il perdono. Gesù ci chiede di perdonare «*settanta volte sette*», cioè sempre, e non sono solo parole, facili da imporre agli altri, perché Gesù perdona chi lo crocifigge. **Davide perdona il figlio che gli marcia contro**. Il rancore è veleno per la vita e in una famiglia lo diventa all'ennesima potenza. Così il perdono che Gesù chiede non è il sacrificio dei bravi, ma è la richiesta di chi ci vuole bene, di chi conosce il nostro cuore e sa che l'unica strada verso la serenità è il perdono, perché rende il cuore libero e leggero. **Ma il perdono è poco istintivo, è dono di Dio**. Allora oggi chiediamo al Signore che ci aiuti a sciogliere il rancore che teniamo in cuore contro qualcuno.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Chiara Piscaglia in [www.preg.audio](http://www.preg.audio)

**4) Lettura : Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43**

*In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?”». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43**

● **Di fronte alla malattia e alla morte, tutte le differenze si attenuano.** Ci sentiamo tutti uguali: ricchi e poveri, potenti e meschini, ebrei e pagani. **È questa l'esperienza che fanno i due personaggi del vangelo di oggi. Giàiro, capo della sinagoga, vede sua figlia morire senza poter fare nulla. La donna pagana, che soffre di emorragie, nonostante spenda tutti i suoi beni, non ha nessun miglioramento.** La perdita della salute, la morte di un essere caro ci mettono di fronte alla nostra impotenza, alla nostra piccolezza, ai nostri limiti. Fortunati, dunque, **coloro che si rendono conto di essere semplicemente delle “creature” che hanno bisogno del loro Creatore. Giàiro e la donna pagana sanno farlo.** Essi si rivolgono a Gesù, lo cercano e, ognuno a suo modo, compiono un gesto pieno d'umiltà. Il capo della sinagoga cade ai piedi del Maestro; la donna si accontenta di toccare leggermente il suo vestito. **In entrambi i casi, il Signore commosso dalla loro fiducia vuole confermare questa fede.** “Chi mi ha toccato?”, chiede Gesù. E la donna, che avrebbe ben preferito restare nell'anonimato della folla, si presenta, si getta ai suoi piedi: “La tua fede ti ha salvata”. A Giàiro, che apprende all'improvviso che sua figlia è appena morta, egli dice: “La bambina non è morta, ma dorme”. **Il Signore non si accontenta di essere gentile con due persone disperate; egli vuole molto di più. Egli vuole la loro fede in lui, salvatore del mondo.**

Entrambi devono credere, avere la fede, nel bel mezzo dell'indifferenza e della incredulità. Essi devono credere controcorrente. Poiché gli stessi discepoli non comprendono perché Gesù possa essere “toccato” in modo diverso. E la folla si burla del Signore quando egli dice che la bambina dorme.

**I momenti di sofferenza e di dolore possono diventare momenti di grazia.** Essi ci allontanano dalle nostre false certezze, dalla fiducia troppo grande in noi stessi e nei nostri mezzi umani. Ci ricordano la nostra condizione di creature, di figli di Dio, di redenti. Possono risvegliare la nostra fede e la nostra fiducia. **Ci aiutano non solo a cercare di strappare una guarigione al Signore, ma soprattutto a rimetterci alla sua volontà, nelle mani del Padre.**

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

● «**Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata. E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi accorto della forza che era uscita da lui, si voltò dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?"... E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità, Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male"»** (Mc 5, 21, 28-30; 33-34) - **Come vivere questa Parola?**

I due miracoli compiuti da Gesù, riportati nel vangelo odierno, sono intrecciati l'uno nell'altro in un unico groviglio, perché hanno **alla loro base la fede**, come unico fondamento necessario che li accomuna.

Mentre Gesù è in cammino verso la casa di Giairo per guarirne la figliuola, tra la folla che lo preme da ogni parte, ecco **una donna sconosciuta, inferma da lunghi anni per la perdita di sangue**. Essa brama solamente di toccare le sue vesti, perché è certa che quel tocco nascosto e furtivo era sufficiente a farla guarire. **Non occorre che Gesù lo venisse a sapere. Si vergognava a parlare della sua malattia infamante, che la bollava come 'impura'** e che la costringeva a vivere come una reclusa, ai margini della società. Pertanto bastava, secondo lei, un miracolo alla svelta, quasi un 'colpo di mano' e all'insaputa di tutti. **Ma Gesù avverte subito che una forza era uscita dal suo corpo: era successo senza che gli lo sapesse**, quasi suo malgrado. Il Maestro è stato 'sopraffatto' da quella donna sconosciuta, che gli ha quasi forzato irresistibilmente la mano con la sua fede. Ma Gesù ora vuole almeno conoscere colei che, in certo senso, l'ha 'vinto': è, infatti, la sua fede che ha fatto scattare il miracolo: «*Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male*».

Gesù non resiste a questi 'colpi di mano' e ama essere 'sopraffatto' dalla vera fede!

Annotiamo, infine, come appena accennato più sopra, **che Gesù dona a questa donna non soltanto la guarigione del corpo, ma anche la sua libertà e dignità umana**, che le era stata tolta dalla malattia propria del suo 'genere' e che la costringeva, suo malgrado, a un'umiliante emarginazione.

O Signore fa' che anche noi possiamo "toccarti" con la nostra fede e possiamo essere guariti dal nostro male.

Ecco la voce del grande S. Agostino (Agostino: serm. 243, 2-3) - «*Ebbene, quel toccare rappresenta la fede (Ille tactus fidem significat). Tocca Cristo chi crede in Cristo. Così fu di quella donna che soffriva di perdita di sangue. Diceva infatti: "Se toccherò il lembo del suo vestito sarò salva". Lo toccò con la fede e ottenne la guarigione che sperava... Come se volesse dire (Gesù): "La folla mi si accalca intorno, ma solo la fede mi tocca"».*

● «**Non temere, soltanto abbi fede!**» (Mc 5,36) - **Come vivere questa Parola?**

Delicatissima, pur nello scorrere semplice del racconto, questa pagina che narra **l'incontro di Gesù con un uomo che è capo militare ma vive il drammatico momento del vedersi ghermire la sua bambina dall'inesorabilità della morte**. Si tratta di entrare per un momento nel cuore di questo padre, di avvertire il forte dolore non consolato da nessun barlume di umana speranza. È lì, è **in questo umanissimo cuore, che scorgiamo una luce di fede vivissima**.

**E Gesù scorge questa luce**. Quando questo babbo che, percosso nel profondo dal dolore più terribile, gli si rivolge con piena fiducia, la Parola che sgorga dal cuore del Signore è anzitutto un incoraggiamento: "Non temere!" gli dice. E subito dopo è una benefica richiesta; soltanto la richiesta di perseverare nella fede.

Ecco: **la salvezza della bambina nasce proprio qui: da un irrompere di energie vitali veicolate da Gesù e da un'apertura totalmente fiduciosa del cuore del babbo davvero credente**

Signore, quanto calore di tenerezza nel quadro che il vangelo oggi ci offre! E che forza incoraggiante di insegnamento è nella parola di Gesù!

Lascio che entri anche in noi e preghiamo a cuore aperto e sereno:

Signore, aumenta la nostra Fede e fa' che in essa perseveri. Ogni giorno, ogni ora.

A proposito di tutto quello che ci capita: Gesù ci fidiamo di Te.

Ecco la voce di un Santo San Francesco d'Assisi : *Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.*

**6) Per un confronto personale**

- Signore, la chiesa è chiamata a diventare sempre più pura e fedele: guida e sostieni lo sforzo della sua conversione quotidiana. Noi ti preghiamo ?
- Signore, gli uomini d'oggi desiderano ardentemente una vita riconciliata: insegna ai potenti le parole del dialogo, ed educa il cuore di tutti al perdono e alla pace. Noi ti preghiamo ?
- Signore, ingiustizie e privazioni d'ogni sorta opprimono i poveri: attraverso i tuoi fedeli, provvedi ai piccoli del mondo. Noi ti preghiamo ?
- Signore, le nuove generazioni guardano trepidanti al futuro: aiuta i giovani a non temere ma ad avere fede in Gesù, che spiana loro la via. Noi ti preghiamo ?
- Signore, Gesù si dà a noi nella parola e nel pane di questa eucaristia: il contatto con il suo corpo ci rinnovi nella carne e nello spirito. Noi ti preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 85**

**Signore, tendi l'orecchio, rispondimi.**

*Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,  
perché io sono povero e misero.  
Custodiscimi perché sono fedele;  
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.*

*Pietà di me, Signore,  
a te grido tutto il giorno.  
Rallegra la vita del tuo servo,  
perché a te, Signore, rivolgo l'anima mia.*

*Tu sei buono, Signore, e perdoni,  
sei pieno di misericordia con chi t'invoca.  
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera  
e sii attento alla voce delle mie suppliche.*

**Mercoledì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Presentazione del Signore****Lectio : Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18****Luca 2, 22 - 40****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18**

*Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Lettera agli Ebrei 2, 14 - 18**

● La lettera agli Ebrei non è tanto una lettera quanto piuttosto un lungo discorso riguardante alcuni elementi importanti della **fede**. **Questo discorso sembra essere rivolto a una comunità ormai consolidata e matura che aveva qualche difficoltà nel continuare il suo cammino di fede, a causa della perdita dell'entusiasmo degli inizi o forse della persecuzione.** Il centro di tutto il discorso è Cristo, che con la sua morte e risurrezione ha realizzato il vero sacerdozio e il sacrificio definitivo.

Il brano che leggiamo in questa festa della presentazione al Tempio fa parte della prima sezione della lettera in cui si parla del sacerdozio di Cristo. **Nessuno più di lui aveva diritto di entrare nel Tempio, perché in forza della sua morte e risurrezione Egli è diventato il vero sommo sacerdote** e il suo sacrificio porta a compimento tutti i sacrifici offerti dal popolo di Israele per la remissione dei peccati e per avere vita e salute.

● **"Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo."** (Eb 2, 17-18) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi, Festa della Presentazione di Gesù al tempio, la lettera agli Ebrei ci offre l'occasione di renderci ben conto di ciò che è stata "l'avventura" del Verbo di Dio in terra.

Il Bambino che Maria e Giuseppe presentano a Dio nel Tempio di Gerusalemme in ossequio alla tradizione religiosa in vigore, diverrà l'Uomo dei dolori che sulla via del calvario e in croce è il "Sommo sacerdote misericordioso". Di lui la lettera agli Ebrei dice che "proprio per essere stato messo alla prova Egli è in grado di aiutare quanti subiscono la prova" (cf Eb 2, 18).

E' importante anche il fatto che il testo sacro usa l'espressione "aver sofferto personalmente". Non consegnò ad altri questo importantissimo ma faticoso mandato della salvezza che riguarda noi ciascuno di noi. **Personalmente si fece carico di un mistero di dolore: esattamente il prezzo della redenzione di una umanità decaduta e schiava del peccato.**

Ecco, Signore, è quel personalmente che riguarda oggi anche la nostra persona. Il Mistero di Gesù che accetta patimenti e morte per me non è stato alleggerito da qualsiasi decisione "vicaria".

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano Ma tris Domini – Casa di Preghiera San Biagio

Gesù, Signore del nostro dolore e della nostra gioia non permettere che noi scrolliamo dalle nostre spalle il fardello delle pene che la vita consegna ad ognuno. Fa' che noi lo portiamo non solo con dignità ma con grande fiducia in Te che, assai prima e molto più duramente di noi, hai affrontato la prova il dolore e la morte proprio perché noi avessimo respiro di libertà coraggio serenità e prospettiva di gioia eterna.

Ecco la voce del Papa, Papa Francesco - "*Nel Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita*".

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40**

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.*

*Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40**

● **Il vecchio Simeone, certo della promessa ricevuta, riconosce Gesù e la salvezza di cui il Cristo è portatore e accetta il compiersi della sua esistenza.**

**Anche Anna**, questa profetessa ormai avanti negli anni, che aveva però passato quasi tutta la sua vita in preghiera e penitenza riconosce Gesù e sa parlare di lui a quanti lo attendono. **Anna e Simeone, a differenza di molti altri, capiscono che quel bimbo è il Messia** perché i loro occhi sono puri, la loro fede è semplice e perché, vivendo nella preghiera e nell'adesione alla volontà del Padre, hanno conquistato la capacità di riconoscere la ricchezza dei tempi nuovi.

Prima ancora di Simeone e Anna è **la fede di Maria che permette all'amore di Dio per noi di tramutarsi nel dono offertoci in Cristo Gesù.**

Giovanni Paolo II nella "Redemptoris Mater" ci ricorda che "quello di Simeone appare come un secondo annuncio a Maria, poiché le indica la concreta dimensione storica nella quale il Figlio compirà la sua missione, cioè nell'incomprensione e nel dolore" (n. 16).

● **Gesù, la luce preparata per i popoli.**

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio per presentarlo al Signore, ma non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna se lo contendono: Gesù non appartiene al tempio, egli appartiene all'uomo. È nostro, di tutti gli uomini e le donne assetati, di quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come **Simeone; di quelli che sanno vedere oltre, come Anna, e incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro.** Gesù non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo, due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. **È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.**

**Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia.** Parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché io le conservassi nel cuore: tu non morirai senza aver visto il Signore. La tua vita non si spegnerà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per me il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire. Io non morirò senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva del bene, già in atto, di un Dio all'opera tra noi, lievito nel nostro pane.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Ermes Ronchi – Casa di Preghiera San Biagio

**Simeone aspettava la consolazione di Israele.** Lui sapeva aspettare, come chi ha speranza. Come lui il cristiano è il contrario di chi non si aspetta più niente, ma crede tenacemente che qualcosa può accadere. Se aspetti, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e vedono: ho visto la luce preparata per i popoli. Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra? La luce è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata. **La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, mescola la sua vita alle nostre.** E a quella di tutti i popoli, di tutte le genti... la salvezza non è un fatto individuale, che riguarda solo la mia vita: o ci salveremo tutti insieme o periremo tutti.

**Simeone dice poi tre parole immense a Maria, e che sono per noi: egli è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione.**

Cristo come caduta e contraddizione. **Caduta** dei nostri piccoli o grandi idoli, che fa cadere in rovina il nostro mondo di maschere e bugie, che contraddice la quieta mediocrità, il disamore e le idee false di Dio.

Cristo come **risurrezione**: forza che ci ha fatto ripartire quando avevamo il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. Risurrezione della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato. Caduta, risurrezione **contraddizione**. Tre parole che danno respiro alla vita, aprono brecce. Gesù ha il luminoso potere di far vedere che le cose sono abitate da un «oltre».

• **«Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione 35- e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».** (Lc 2, 33-35) - **Come vivere questa Parola?**

**Con quanta gioia Maria e Giuseppe si recano al tempio per presentare a Dio il loro Bambino,** anche loro, pur conoscendo la straordinarietà di quel bambino, devono imparare a poco a poco ciò che lo riguarda. Alle parole di Simeone non possono che rimanere stupiti.

Ogni bambino è una novità, porta in sé una promessa, un progetto che i suoi genitori possono solo conoscere di giorno in giorno.

**Prendendo il bambino in braccio, Simeone intuisce il dramma del suo popolo,** che sarà profondamente lacerato dalla parola viva e tagliente del redentore. Maria ne rappresenta il percorso: deve affidarsi, ma attraverserà dolori e oscurità, lotte e silenzi angosciosi.

**La storia del Messia sofferente sarà lacerante per tutti, anche per la Madre:** non si segue la nuova luce destinata al mondo intero, senza pagare il prezzo, senza essere provocati a scelte rischiose, senza rinascere sempre di nuovo dall'alto e in novità.

La festa della presentazione del Signore, portato in braccio dai suoi genitori sia per occasione di preghiera per tanti bambini che nascono e non hanno genitori che accolgano nel abbraccio di una famiglia, tanti bimbi non desiderati che sono segnati del rifiuto e dell'abbandono, ma che hanno un posto nel cuore di Dio e che attraverso loro si sveleranno i pensieri e le azioni di molti cuori.

Cosa possiamo fare noi di fronte al dolore di tanti piccoli violentati, vittime di ingiustizie, violenze, dolore, guerra?

Signore, tu conosci il nostro cuore, Tu sai anche quello che ognuno porta nella sofferenza e nel dolore, è proprio nella nostra piccolezza che puoi far brillare la tua Luce d'Amore e farci risposta di salvezza uniti a Te per dare vita agli altri. Speriamo in Te, Gesù.

Ecco la voce di San Giovanni Paolo II ("Redemptoris Mater" n. 16) - *Ci ricorda che "quello di Simeone appare come un secondo annuncio a Maria, poiché le indica la concreta dimensione storica nella quale il Figlio compirà la sua missione, cioè nell'incomprensione e nel dolore"*

## 6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa di Dio ? Essa è la grande famiglia degli uomini che hanno ricevuto la luce della verità in Cristo, e si impegnano a viverla. Perché tutti insieme nei nostri gruppi, e nel nostro rapportarci con la società, sappiamo rivelarci come comunità che sa amare, perdonare, e donare. Preghiamo.

- Preghiamo per i testimoni del Vangelo ? Non pochi cristiani con la loro coraggiosa testimonianza diventano come Cristo segni di contraddizione, in una realtà sociale che sovente si rivela materialista e povera di valori.
- Preghiamo perché essi continuino a trovare nella loro fede vissuta la forza di quella coerenza in Cristo, di cui il mondo ha bisogno ?.
- Preghiamo per l'accoglienza della vita nella società ? Il Bambino Gesù presentato al tempio è, più di ogni altro bambino, il simbolo della vita che si espande. Perché ogni mamma accetti con generosità il dono dei figli, e li accolga come pegni viventi dell'amore di Dio.
- Preghiamo per i bambini e i fanciulli bisognosi di luce e di amore, che si aprono alla vita racchiudendo in sé il dono misterioso della loro personalità ancora in boccio ?
- Preghiamo perché i genitori li aiutino a crescere e fortificarsi come il fanciullo Gesù all'ombra di Maria e Giuseppe, pieni anch'essi di sapienza e grazia, davanti a Dio e agli uomini ?
- Preghiamo per la nostra comunità (parrocchiale) ?
- Anche sul nostro territorio ci sono figli non amati, anziani trascurati, coppie di sposi in crisi, giovani delusi che hanno perso la fiducia nel futuro. Preghiamo perché noi discepoli del Signore sappiamo identificarli, e prenderci cura di loro con solidarietà sincera ?

**7) Preghiera finale : Salmo 23**  
**Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.**

*Alzate, o porte, la vostra fronte,  
 alzatevi, soglie antiche,  
 ed entri il re della gloria.*

*Chi è questo re della gloria?  
 Il Signore forte e valoroso,  
 il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte,  
 alzatevi, soglie antiche,  
 ed entri il re della gloria.*

*Chi è mai questo re della gloria?  
 Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*

**Giovedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Biagio****Lectio : 1 Libro dei Re 2, 1-4.10-12****Marco 6, 7 - 13****1) Orazione iniziale**

Martire gloriosissimo, gran Medico e gran **Vescovo S. Biagio**, io giubilo, che la SS. Trinità volle in Voi rappresentare la sua Essenza una nella Natura e Trina nelle Persone con l'unire in Voi tre stati: di Medico. di Vescovo e di Martire. Mi rallegro con Voi che colla soavità delle parole, e con la facilità dei miracoli, convertiste gran numero d'Idolatri. Godo, che **il Signore abbia a Voi affidata la tutela della gola** fin da quando, nel risanare il giovinetto agonizzante per la spina attraversata alla sua gola, lo pregaste per tal sorte di afflitti. O santo della cordialità, o Santo della gratitudine, io ringrazio la SS. Trinità, che Vi donò un cuore tanto pietoso e una potenza tanto salutare. Ricordatevi che, non contento di averla fatta da Padre con quelle sette donne, le quali raccolsero il vostro sangue, la faceste per esse anche da Madre con i loro figliuoli.

**2) Lettura : 1 Libro dei Re 2, 1-4.10-12**

*I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: «Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: "Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele"».*

*Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni. Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto.*

**3) Commento<sup>9</sup> sul 1 Libro dei Re 2, 1-4.10-12**

● **"I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: «Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè,..."** (1 Re 2, 1-3) - **Come vivere questa Parola?**

**Come nella vita di ogni uomo, venne anche per Davide il momento di lasciare tutti e tutto.** E' bello che la Bibbia abbia tramandato l'atteggiamento di quest'uomo nel momento così importante del congedo.

Anzitutto c'è, nelle sue ultime parole, **la consapevolezza** che sta vivendo non una tragedia ma un esodo "per la strada di ogni uomo".

Il suo sentire ora è tutto volto verso il figlio ma nell'atmosfera di chi fino all'ultimo, vive la responsabilità di consegnare le raccomandazioni che in un'ora simile, sono di estrema importanza, e **chiede al figlio la forza d'animo e il mostrarsi saldo**, autentico nella propria identità di uomo. E' a questa identità che Davide lega la richiesta al figlio di osservare la legge di Dio, procedendo sulla strada dei suoi comandamenti.

●  **Davide non chiede al figlio in maniera costrittiva l'obbedienza alla legge per la legge ma perché viene da Dio** e se la percorriamo in libertà d'amore per Dio, conduce la nostra vita a esiti molti positivi. Dice infatti Davide che la sua proposta è in vista della piena riuscita del figlio in funzione delle promesse fatte da Dio.

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

La Parola anche qui è ricca di insegnamento fuori da un sentire troppo nostalgico e acquiescente a tristezze e ripugnanze.  **Davide può chiedere al figlio di essere forte e mostrarsi uomo perché egli, pur nelle sue cadute e fragilità, fu sincero con se stesso, chiamò bene il bene e male il male, con pentimento quando gli accadde di compierlo.** Per questo può far intravedere al figlio che **una vita di obbedienza alla legge di Dio è sostanzialmente un'esistenza pienamente riuscita, cioè in linea con la volontà del Signore** che altro non vuole se non il nostro vero bene. Ecco la voce di un santo Sant'Agostino : *Fra l'ultimo nostro respiro e l'inferno, c'è tutto l'oceano della misericordia di Dio.*

---

#### 4) Lettura : dal Vangelo di Marco 6, 7 - 13

*In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.*

*E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.*

#### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Marco 6, 7 - 13

• **Gesù, per la prima volta, invia i suoi apostoli in missione di evangelizzazione.** Egli vuole che essi facciano, sotto la sua direzione, l'esperienza di quella che sarà la loro vita di pescatori di uomini. Egli pensa che essi abbiano capito che ciò che egli ha condiviso con loro non è destinato solo a loro. L'insegnamento che essi hanno ricevuto non è per un piccolo gruppo di iniziati privilegiati. Un giorno essi dovranno **“andare per tutto il mondo e predicare il vangelo ad ogni creatura”** (Mc 16,15).

Questa evangelizzazione deve sgorgare dall'abbondanza del cuore, dal bisogno di condividere le **“ricchezze”** che hanno ricevuto. Poiché essi non sono dei propagandisti, ma dei testimoni. Non sono degli stipendiati, ma dei volontari: **“Ciò che avete ricevuto gratuitamente, datelo gratuitamente”** (Mt 10,8).

Ecco perché **il Signore insiste sulla povertà: una sola tunica, un solo paio di sandali, il bastone del pellegrino.** Essi devono essere accolti non a causa dei loro abiti eleganti, ma a causa della convinzione che mostrano le loro parole e la loro condotta.

**Quanto alla loro sussistenza, ci sarà sempre un credente in ogni città che vi provvederà.** Uno solo è sufficiente, non bisogna andare ogni giorno in una casa diversa. Non cadano nella tentazione di essere ospiti d'onore ogni giorno in una casa.

Ciò potrebbe distrarli dalla loro missione. Abbiamo sempre la tentazione di farci coccolare... E se nessuno ci ascolta, è molto semplice: bisogna scrollare la polvere dai sandali e ripartire, a digiuno, verso il prossimo villaggio.

**La nostra grande tentazione oggi nell'evangelizzazione è di puntare troppo sui mezzi piuttosto che sul contenuto, su una presentazione piacevole piuttosto che sulla convinzione interiore.** Gesù non condanna i mezzi, ma ci ricorda che la fede, la generosità, la dimenticanza di sé, la convinzione personale dell'apostolo sono il canale attraverso il quale può penetrare nei cuori il messaggio di Dio.

• **«Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due... E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche».** (Mc 6, 7-9) - **Come vivere questa Parola?**

Abbiamo fatto tutti l'esperienza di intraprendere un viaggio lungo e impegnativo. Prima di partire ci prepariamo pensando a tutto quello che occorre, magari compilando una lista accurata delle cose più necessarie e, prima di chiudere il bagaglio, procediamo anche ad un controllo.

**Gesù fa anche lui una lista: ma la lista di tutte quelle cose di cui i suoi discepoli possono fare a meno e che non devono portare con sé.** **«E ordinò loro di non prendere per il viaggio né**

---

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

*pane, né sacca, né denaro nella cintura... e di non portare due tuniche».* Occorre che i discepoli non si sovraccarichino di tante cose, ma che si presentino solo col necessario, davanti alla Parola che portano e che annunciano. **Non è ammessa nessuna sicurezza materiale, nessun fardello di ricchezza che appesantisca il cammino, ma solo l'abbandono fiducioso alla Parola. La Parola costituisce l'unico tesoro e tanto basta!**

Il denaro, il prestigio sociale, il potere, grande o piccolo che sia, sono tentazioni e piaghe per la Chiesa destinata all'annuncio della Parola e alla missione. Qualunque sia la nostra povertà, è sempre come poveri e liberi dal mondo e da noi stessi che il Signore ci manda in missione ai nostri fratelli ad annunciare la sua Parola, l'unico tesoro che conta!

● Come si evince dal testo evangelico, ***c'è una costante nelle parole di Gesù: una radicale fiducia nella Parola. Egli vuole che i suoi discepoli capiscano che il Vangelo e la conversione non sono una dottrina di cui fare propaganda, e nemmeno un prodotto da vendere mettendo in gioco i meccanismi del denaro e del potere. L'unica forza del missionario è la Parola.***

Ecco la voce del Santo di Assisi (Tommaso da Celano FF, 116): «*Francesco, udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né bisaccia né pane, né bastone per via, subito, esultante di Spirito Santo, esclamò: "Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore"*»

Ecco la voce di Papa Francesco (Papa Francesco, Meditazione mattutina a Santa Martha, 5 febbraio 2015) : «*Nel passo evangelico abbiamo ascoltato come Gesù chiama i suoi discepoli e li invia a portare il Vangelo: è lui che chiama. Il Vangelo dice che chiamò a sé e mandava e dava loro poteri: nella vocazione dei discepoli, il Signore dà il potere: il potere per cacciare gli spiriti impuri per liberare, per guarire. Questo è il potere che dà Gesù. Egli infatti non dà il potere di manovrare o fare grandi imprese»; ma il potere, lo stesso potere che aveva lui, il potere che lui aveva ricevuto dal Padre, glielo consegna. E lo fa con un consiglio chiaro: andate in comunità, ma per il viaggio non prenderete nient'altro che un bastone, né pane, né sacca, né denaro: in povertà! Il Vangelo è così tanto ricco e tanto forte che non ha bisogno di fare grandi ditte, grandi imprese per essere annunciato. Perché il Vangelo dev'essere annunciato in povertà, e il vero pastore è quello che va come Gesù: povero, ad annunciare il Vangelo, con quel potere. E quando il Vangelo viene custodito con questa semplicità, con questa povertà, si vede chiaramente che la salvezza non è una teologia della prosperità ma è un dono, lo stesso dono che Gesù aveva ricevuto per darlo».*

## **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Dio è fedele: perché il popolo dei credenti diventi voce eloquente e presenza viva del suo amore per tutti gli uomini. Preghiamo ?
- Dio è misericordioso: perché la Chiesa si associ sempre più intimamente al sacerdozio di Cristo, nel segno della povertà, del coraggio e della vittoria sul male. Preghiamo ?
- Dio è luce: perché il mondo trovi pace e stabilità. Preghiamo ?
- Dio è buono: perché la preghiera dei miti, degli umili, dei puri di cuore trasformi il mondo in regno di Dio. Preghiamo ?
- Dio salva: perché questo giorno, memoria del giovedì in cui Gesù celebrò la prima eucaristia, sia per noi il momento della salvezza. Preghiamo ?

**7) Preghiera : 1 Cr 29,10-12**  
**Tu, o Signore, d'èmini tutto!**

*Benedetto sei tu, Signore,  
Dio d'Israele, nostro padre,  
ora e per sempre.*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,  
lo splendore, la gloria e la maestà:  
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.*

*Tuo è il regno, Signore:  
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.  
Da te provengono la ricchezza e la gloria.*

*Tu d'èmini tutto;  
nella tua mano c'è forza e potenza,  
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.*

**Venerdì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Siracide 47, 2 - 13**

**Marco 6, 14 - 29**

### 1) Preghiera

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.

### 2) Lettura : Siracide 47, 2 - 13

*Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso, così Davide fu scelto tra i figli d'Israele.*

*Egli scherzò con leoni come con capretti, con gli orsi come con agnelli.*

*Nella sua giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellato l'ignominia dal popolo, alzando la mano con la pietra nella fionda e abbattendo la tracotanza di Golia?*

*Egli aveva invocato il Signore, l'Altissimo, che concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e innalzare la potenza del suo popolo.*

*Così lo esaltarono per i suoi diecimila, lo lodarono nelle benedizioni del Signore offrendogli un diadema di gloria. Egli infatti sterminò i nemici all'intorno e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi. In ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato.*

*Introdusse musicisti davanti all'altare e con i loro suoni rese dolci le melodie.*

*Conferì splendore alle feste, abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo del Signore ed echeggiare fin dal mattino il santuario.*

*Il Signore perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Siracide 47, 2 - 13

• **"Davide... in ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato.... Conferì splendore alle feste, abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo del Signore ed echeggiare fin dal mattino il santuario."** (Sir 47, 9.12) - **Come vivere questa Parola?**

Il libro del Siracide contiene preziosi gioielli sapienziali, uno di essi riguarda **la personalità di Davide** che non è solo un coraggioso condottiero sempre pronto a difendere il suo popolo ma visse il primato della lode a Dio e, non solo personalmente. Sentì infatti l'importanza di conferire splendore alle feste e di educare il popolo a quella lode del Santo dei Santi che fa bella e dignitosa la vita di un uomo.

• Signore rendici consapevoli che **la nostra vita è preziosa se ci rendiamo conto di averla ricevuta da Dio** e perciò di camminare in essa lodando Te, dando gloria a Te che sei la causa e la ragione del mio esistere. Dacci dunque di vivere i giorni festivi in modo alternativo a quelli del lavoro: con pause necessariamente riposanti, con scelte ricreative del nostro equilibrio fisio psico spirituale e quindi dell'approdo (nostro e dei familiari o amici) alle sponde della gioia, della serenità, della pace.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa S. Teresa d'Avila - *"La continua conversazione con Cristo aumenta l'amore e la fiducia."*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29**

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 14 - 29**

• Ci si sente a disagio leggendo nel Vangelo questa cronaca mondana di un banchetto e di una danza, accompagnate da un crimine eseguito a sangue freddo “a motivo del giuramento e dei commensali”. C'è in questo passo una fredda crudeltà che ci ripugna. Ma questo crimine rientra, secondo la logica, nelle regole del gioco dell'ambiguità.

In effetti, l'ambiguità non può resistere, senza una reazione violenta, all'irruzione della luce della verità nella dubbia semioscurità nella quale si trova a suo agio.

I personaggi di questa tragedia: **Erode, Erodiade e Giovanni**. Da una parte **Erode**, che sembra voler conciliare due cose impossibili. Ascolta con piacere **Giovanni Battista** e, allo stesso tempo, vuole possedere, con un piacere di un altro genere, **Erodiade che non gli appartiene, che non è sua moglie**. La vecchia volpe crede di poter conciliare i contrari, e vi è riuscito sino a quel giorno. Ma questo equilibrio instabile non è facile da mantenersi. Un giorno, l'astuto Erode trova un'astuta Erodiade che non esita a manipolare la sua stessa figlia per ristabilire l'equilibrio in suo favore. Dall'altra parte vi sono la rettitudine e la limpidezza di Giovanni Battista. Egli sa cosa rischia, ma non conosce altra parola se non la verità: “Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello”. Nessuna ambiguità; ecco cosa è limpido.

**Un vero discepolo del Cristo non può vivere nell'ambiguità.**

**Bisogna scegliere tra la verità e la tranquillità.** Non è comodo, in un mondo falso; scegliere la verità è andare contro-corrente. La tranquillità dell'ambiguità è la tentazione di molti cristiani: interpretare i dogmi, destreggiarsi con i comandamenti, abbassare le esigenze, adattare Cristo al mondo... Un giorno ci si rende conto di non essere più cristiani ma schiavi del mondo. Gesù ci dice: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi (Gv 8,31-32)

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Il re Erode senti parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». 15Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». 16Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». (Mc 6, 14-16) - Come vivere questa Parola?**

Ricordiamo che l'evangelista Marco ci pone sempre davanti alla domanda: "Chi è Gesù?" Questa domanda cresce nel vangelo fino a ricevere la risposta definitiva dalla bocca del centurione ai piedi della Croce: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!" (Mc 15,39)

**Oggi è Erode che ci aiuta a fermarci e a pensare a Gesù.**

**Anche noi possiamo entrare nel nostro cuore e rivedere la nostra storia segnata dalla presenza del Figlio di Dio.**

Percorriamo con la mente e il cuore i fatti in cui abbiamo sperimentato la presenza di Gesù amico, Salvatore, misericordia, fedeltà, pace.

Rivediamo anche le volte che ci siamo allontanati dal suo amore e abbiamo scelto strade sbagliate.

**Erode ripensa ai fatti compiuti contro il Battista**, anche noi possiamo ricordare le persone che ci hanno aiutato a scoprire la presenza di Dio oppure che ci hanno allontanato di Lui.

E tante volte anche noi abbiamo portato gli altri all'incontro con Dio o, per la nostra contro testimonianza, li abbiamo fatti allontanare dalla famiglia, dalla comunità, dalla Chiesa?

Chi è Gesù per noi?

Signore, Salvatore nostro, Tu sei sempre con noi ed noi abbiamo fatto esperienza della tua salvezza, avvenga sempre così.

Ecco la voce di papa Francesco (Angelus 23 agosto 2015) : *Chi è Gesù per me? È un nome, un'idea, soltanto un personaggio storico? O è veramente quella persona che mi ama che ha dato la sua vita per me e cammina con me? Per te chi è Gesù? Stai con Gesù? Cerchi di conoscerlo nella sua parola? Leggi il Vangelo, tutti i giorni un passo di Vangelo per conoscere Gesù? Porti il piccolo Vangelo in tasca, nella borsa, per leggerlo, ovunque? Perché più stiamo con Lui più cresce il desiderio di rimanere con Lui".*

- **Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». (Mc 6,22-24) - Come vivere questa Parola?**

E' un momento drammatico. **L'odio assedia e pervade il cuore di Erodiade amante di Erode.**

Questa donna non può sopportare che Giovanni Battista, il precursore di Gesù, dica apertamente al re: Non ti è lecito il rapporto che hai con una donna che non è moglie tua ma del tuo fratello. In occasione di una festa in cui sua figlia danza tanto bene da strappare a Erode la promessa di concederle qualsiasi cosa lei chiederà fosse pure metà del suo regno, **Erodiade scaglia la sua freccia mortifera immersa nel veleno del suo acerrimo odio.** Alla figlia che si consiglia con lei: che cosa devo chiedere al Re? Erodiade rispose: chiedi che ti sia data qui subito la testa di Giovanni Battista.

**Che tra madre e figlia ci sia dialogo è cosa buona, ma come è importante che la genitrice dia consigli saggi, buoni, costruttivi.** La radice di tale consigli è pur sempre il cuore.

Amare, Signore, ci chiede la sapienza del cuore. Fa' che interiormente noi cerchiamo ciò che è vero, giusto, buono e anche bello. Così consigli, incoraggiamenti e aiuti saranno costruttivi sempre in Te e per Te.

Ecco la voce della fondatrice del Movimento dei Focolari Chiara Lubich : *Camminiamo sulle orme dei veri saggi: i santi. Il resto è follia.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la Chiesa, testimoniando la verità del vangelo, sappia dialogare serenamente con tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché i cristiani che soffrono per la persecuzione o la negazione dei loro diritti, guardino a Cristo crocifisso, vittoria sul peccato e sulla morte ?
- Preghiamo perché i responsabili della vita pubblica operino nella verità, nella giustizia e nel rispetto di ogni persona ?
- Preghiamo perché teologi, catechisti e quanti hanno il compito di diffondere la parola di Dio, irrardino la luce della verità con la dottrina e con la vita ?
- Preghiamo perché coloro che si interrogano sul destino dell'uomo, trovino risposta nel messaggio del vangelo e nell'atteggiamento misericordioso dei cristiani ?
- Preghiamo per chi dona il proprio tempo nel soccorrere i bisognosi ?
- Preghiamo perché nessun uomo venga sfruttato, imbrogliato, deriso ?

**7) Preghiera finale : Salmo 17**

***Sia esaltato il Dio della mia salvezza.***

*La via di Dio è perfetta,  
la parola del Signore è purificata nel fuoco;  
egli è scudo per chi in lui si rifugia.*

*Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.  
Per questo, Signore, ti loderò tra le genti  
e canterò inni al tuo nome.*

*Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato,  
a Davide e alla sua discendenza per sempre.*

**Sabato della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Sant'Agata****Lectio : 1 Libro dei Re 3, 4 - 13****Marco 6, 30 - 34****1) Preghiera**

Donaci, Signore, la tua misericordia, per intercessione di **sant'Agata**, che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio.

La preghiera di colletta chiede la misericordia del Signore "per intercessione di **sant'Agata** che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio". Il martire si dona a Cristo per giungere a Dio mediante il sacrificio della vita; la verginità non ha senso se non nel dono.

La verginità cristiana è donarsi al Signore, rinunciare a se stessi per vivere unicamente per lui.

Ci gloriamo della nostra unione al mistero della passione e risurrezione di Gesù: è una gloria spoglia di ogni orgoglio perché fondata sulla unione a Cristo nella sua umiliazione per essergli uniti nella sua gloria.

Così sono vissute sant'Agata e le altre martiri vergini, in una verginità donata a Cristo nell'amore per lui, nella fiducia in lui, nella sua forza.

Domandiamo al Signore di aver il coraggio di gloriarci solo di lui e di accettare tutti gli avvenimenti in questa luce, cioè di vederli non dalla prospettiva del nostro interesse, ma per la possibilità che ci offrono di essere più profondamente uniti alla passione e alla vittoria di Cristo.

**2) Lettura : 1 Libro dei Re 3, 4 - 13**

*In quei giorni, Salomone andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».*

*Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».*

*Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita».*

**3) Riflessione<sup>13</sup> su 1 Libro dei Re 3, 4 - 13**

● **«Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male».** (1 Re 3, 7-9) - **Come vivere questa Parola?**

**Anche la figura di Saul ci presenta tratti di sapienza vissuta nella responsabilità e nel pieno affidamento a Dio.**

**Anzitutto ha coscienza dei suoi limiti:** la giovane età non gli permette certo di regnare da esperto. Parla poi a Dio con grande semplicità dicendo che proprio non sa come regolarsi. Quello

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

che però ci colpisce è che **non cade nello scoraggiamento, tantomeno nel rifiuto di accettare quanto Dio ha disposto per lui.**

• **Al contrario lascia che la sua tensione dolorosa, la sua preoccupazione siano calati interamente in preghiera.** Ecco il Signore è lì a suggerirgli le parole stesse della preghiera così coraggiosa e fiduciosa nello stesso tempo.

Signore Gesù, tu che sei venuto per guarire i malati, ti chiediamo di donarci un cuore docile al ascolto della tua Parola, un cuore docile ad accogliere quello che tu vuoi dirci, per vivere nell'obbedienza alla tua volontà di pace e bene per noi e per i nostri fratelli.

Ecco la voce di un teologo Hans Urs von Balthasa : *"Chi non vuole ascoltare prima Dio, non ha nulla da dire al mondo."*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

*In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.*

*Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.*

*Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

• **Gesù vuole fare il punto della situazione con i suoi discepoli al ritorno dalla loro prima missione apostolica.** Si interessa a ciò *"che avevano fatto e insegnato"*. Poiché l'apostolo deve trasmettere fedelmente la parola che gli è stata affidata e con la sua condotta deve rendere testimonianza alla verità che insegna. **Essi hanno faticato molto e hanno bisogno di riposarsi.** Gesù dice loro: *"Venite in disparte in un luogo solitario, e riposatevi un po'".*

Ma essi devono imparare altre lezioni. Innanzi tutto che l'apostolo non è uno stipendiato, a ore fisse, con vacanze pagate e premi per le ore di straordinario. No, l'apostolo è un volontario, una persona assolutamente "donata". La gente arriva; aspetta una parola: *"Non avevano più neanche il tempo di mangiare"*, nota san Marco.

**Essi devono soprattutto imparare ad avere lo "sguardo apostolico".**

Lo sguardo di Gesù sugli uomini e le donne che si stringono attorno a loro. *"Gesù si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore"*. **Lo spirito missionario nasce da un certo sguardo sulle persone. Uno sguardo che non si ferma alle apparenze. Uno sguardo che indovina i bisogni nascosti. Non solamente i bisogni materiali, la sete d'amore, le angosce segrete, ma anche e soprattutto il bisogno di Dio e della sua salvezza.**

Possono esserci molti modi di guardare una folla. Gli uomini d'affari vi vedono dei consumatori; i politici dei sostenitori o semplicemente una scheda elettorale; i commercianti dei clienti; gli sportivi dei tifosi; gli operatori dei mass-media dei lettori, degli ascoltatori, degli spettatori; le vedettes dei fans...

Tutti sguardi superficiali che riducono gli altri al profitto che si può ricavare da loro.

L'apostolo vede *"l'uomo nella sua singolare realtà, che ha una propria storia della sua vita e, soprattutto, una propria storia della sua anima... L'uomo nella piena verità della sua esistenza... Quest'uomo è la via della Chiesa..."* (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, 14). Cioè, ogni persona nella sua individualità.

**Quante persone nel mondo sono oggi delle pecore senza pastore!** Dare loro del pane è relativamente facile; offrire loro servizi, soprattutto se ci si sente ripagati con una affettuosa riconoscenza, è altrettanto facile. Ma donare Dio è il privilegio di colui che si sa amato da Dio e che ama gli altri in Gesù. Cioè colui che, come Gesù, ha lo sguardo di Dio.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● **Il Signore è il mio pastore.**

**La folla che seguiva Gesù, è presentata come un gregge delle pecore che ascoltano la voce del pastore.** Da lui può attingere sicurezza perciò lo segue. **E Gesù, commosso, si mise ad insegnare loro molte cose.** Ancora oggi Gesù può commuoversi ed insegnare, ma forse manca in noi la stessa disponibilità, la stessa sete, perché non lo cerchiamo assiduamente e con tutte le nostre forze. Non gli stiamo dietro per sentire dalla sua bocca parole di salvezza, preferiamo invece altro, ad esempio la televisione, lo svago, ma non sentire...! Se lo cerchiamo con assiduità lui ci renderà perfetti con la sua parola onnipotente e creatrice, affinché possiamo compiere la sua volontà. **Rischiamo anche di lasciarci sedurre da falsi pastori,** che ci conducono, non a pascoli della vita e della grazia, ma in quelli inquinati del mondo e delle sue miserie.

● «**Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'»** (Mc 6,31) - **Come vivere questa Parola?**

**La folla che seguiva il Signore affascinata dal suo "essere" e dal suo "dire" era come l'accavallarsi di onde che a un certo punto travolgevano la vita stessa.** Basta dire che Marco annota: non riuscivano neppure a mangiare. Gesù però vigila sulla "vita": la difende e promuove. In questo frangente **invita i suoi a tirarsi fuori dalla ressa e a cercare due realtà: un luogo solitario e un tempo preciso per riposare.**

È una pagina questa di una attualità insuperabile. Perché, **anche oggi, la vita è un "affollarsi" di realtà che la sommergono.**

Si affollano non tanto e non sempre le persone attorno a noi ma **le "urgenze"** di cose da fare: al lavoro, allo studio e perfino nel così detto "tempo libero". Tutto è strangolato da imprescindibili scadenze e da un correre convulso che non è solo dei bus sulle strade ma delle persone e delle cose. Prima che diventi una malattia, bisogna verificare il ritmo convulso del nostro vivere. Meglio fare meno guadagnando meno, che fare molto perdendo forze salute e spiritualità.

Dio ci ha creato in uno splendido giardino: quello dell'"Eden", perché avessimo un rapporto stretto e buono con le buone cose che Lui ha creato proprio per noi.

Bisogna usare delle cose degli ambienti e del tempo, ma non abusarne, diventando schiavi. **Un uomo è libero nella misura che sa ritmare la vita tra preghiera lavoro e riposo;** sa respirare la vivace aria cittadina e quella pulita salubre di campagna ai mari e ai monti.

Signore, in un mondo arricchito da tanta realtà utile fa' che ce ne serviamo restando però liberi nella nostra umanità che decide spazi e tempi non solo lavorativi ma di riposo a contatto con il tuo bel creato.

Ecco la voce di un santo S. Agostino : "**Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore non ha pace finché non riposa in Te**".

**6) Per un confronto personale**

- O Dio che ci riunisci attorno a te, non far mancare alla tua chiesa uomini santi e generosi e suscita in essa la voce della profezia e della misericordia. Ti preghiamo ?
- O Dio che dai la vera pace, guarda i tuoi figli che soffrono e che lottano per un mondo migliore: fa' che dalla loro offerta rifioriscano la giustizia e l'amore. Ti preghiamo ?
- O Dio che gradisci il sacrificio del cuore, purifica i nostri atti nel fuoco della tua carità: rendici solidali a Cristo e ai fratelli. Ti preghiamo ?
- O Dio che ti commuovi per il tuo popolo: assisti chi nasce e chi muore, illumina chi ha perso ogni ideale, conforta chi è abbattuto, insegna a tutti la tua verità. Ti preghiamo ?
- O Dio che abbracci l'universo: donaci un cuore che sappia discernere la tua volontà e la forza di viverla con serenità. Ti preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 118**  
**Insegnami, Signore, i tuoi decreti.**

*Come potrà un giovane tenere pura la sua via?  
Osservando la tua parola.  
Con tutto il mio cuore ti cerco:  
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*

*Ripongo nel cuore la tua promessa  
per non peccare contro di te.  
Benedetto sei tu, Signore:  
insegnami i tuoi decreti.*

*Con le mie labbra ho raccontato  
tutti i giudizi della tua bocca.  
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,  
più che in tutte le ricchezze.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 30 gennaio 2022.....	2
Lectio del lunedì 31 gennaio 2022.....	6
Lectio del martedì 1 febbraio 2022.....	11
Lectio del mercoledì 2 febbraio 2022 .....	15
Lectio del giovedì 3 febbraio 2022.....	19
Lectio del venerdì 4 febbraio 2022.....	23
Lectio del sabato 5 febbraio 2022 .....	27
Indice .....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**